

Un mercato elettrico da riformare

Redazione QualEnergia.it

Le conclusioni del secondo evento di presentazione dell'Irex Report di Althesys.

L'energia pulita, la tutela del clima e la concorrenza sono frenate da un mercato elettrico ormai superato dalla trasformazione della struttura industriale e tecnologica del settore.

È quanto emerso nel corso del webinar "*Il futuro del sistema elettrico italiano*", secondo appuntamento dell'Irex Annual Report 2020, lo studio con cui Althesys analizza l'andamento del settore elettrico in Italia, delle aziende attive nelle energie rinnovabili, degli investimenti e dei titoli delle *pure renewable* quotate in Borsa.

L'edizione 2020 è stata presentata in due web conference, in luogo del tradizionale convegno presso il GSE. [La prima sessione, sulle strategie delle aziende, si è svolta il 9 giugno](#); l'evento odierno è stato riservato all'**esame del sistema elettrico e delle strategie nazionali**.

Un sistema da rivedere

"**Servono segnali di prezzo efficaci** per aiutare chi investe in rinnovabili e per rendere flessibile il sistema elettrico – ha detto Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, a capo del team di ricerca. – Bisogna ridurre le distorsioni generate da un mercato concepito ormai vent'anni addietro. Il recepimento degli indirizzi europei sul mercato interno dell'energia elettrica sarà un'opportunità per innovare, ma poi bisognerà andare oltre. L'obiettivo – ha aggiunto l'economista – è mettere in pratica quel piano energia e ambiente che, dal confronto internazionale, appare fra i più avanzati in Europa".

Il nostro Paese ha infatti deciso di dare l'addio al carbone nel 2025, molto prima della Germania (2038) e della Spagna (2030), mentre la Francia, pur prevedendo un phase out più ravvicinato (2022), è alle prese con la lunga e complessa gestione delle centrali nucleari.

"L'Italia – ha commentato l'economista – si pone all'avanguardia nella corsa alla decarbonizzazione del sistema energetico, con un piano di chiusura delle centrali a carbone entro cinque anni, ma restano aperte diverse questioni che il sistema energetico è chiamato ad affrontare. Prima fra tutte quella degli impianti di generazione, delle reti e degli accumuli, per le quali è **necessario uno sblocco autorizzativo** al fine di accelerare i progetti".

Marangoni ha anche evidenziato che il sistema elettrico potrebbe registrare **criticità nell'adeguatezza** di breve periodo, specie in estate, nel caso di picchi consistenti, che non potranno essere garantiti dalle centrali termoelettriche sostenute dal capacity market prima del 2022.

Forza e debolezze

Il sistema elettrico italiano, stima lo studio, già nel 2021 potrebbe avere un **deficit di capacità** nel periodo estivo, a fronte di un picco di domanda di 63 GW. Al tempo stesso, l'emergenza sanitaria ha mostrato un **sistema elettrico affidabile**, flessibile nonostante una drastica riduzione dei carichi tra marzo, aprile e maggio. Proprio in questo periodo è stato toccato il nuovo minimo storico, inferiore a 17 GW, registrato lunedì 13 aprile.

La decarbonizzazione richiede comunque di rafforzare le infrastrutture di rete e **sviluppare gli accumuli**, sia batterie che pompaggi idroelettrici. Nei prossimi 20 anni più di un terzo degli investimenti nel settore elettrico in tutta Europa sarà rivolto proprio alle reti, per un ammontare di circa 1.100 miliardi di euro.

A questo bisognerà affiancare un **ripensamento del market design**, introducendo novità, come per esempio i prezzi dinamici o il superamento del PUN, date le criticità evidenziate dalle analisi del modello NET di Althesys. Gli accumuli vedono il mercato ancora in fase di avvio, dati gli alti costi di investimento e una regolazione in evoluzione. Le **nuove tecnologie** consentiranno, poi, di ripensare lo scenario energetico futuro, con lo sviluppo di biometano, P2G e idrogeno che potranno dare un contributo alla decarbonizzazione sia con l'immissione in rete che favorendo la mobilità sostenibile.

Il confronto europeo sui piani

Il report di Althesys ha **comparato i piani nazionali energia-clima di quattro Paesi, Italia, Francia, Germania e Spagna**, per esaminare le strategie dei governi in merito alla decisione di rendere l'Unione Europea climaticamente neutrale entro il 2050.

L'**Italia**, nel suo percorso di chiusura degli impianti a carbone, la cui conclusione è prevista per il 2025, conferma gli obiettivi per le rinnovabili al 30% (elettriche al 55%, termiche al 33,9%). Il PNIEC italiano privilegia il fotovoltaico, con complessità per la sicurezza del sistema e per i segnali di prezzo dati al mercato.

La **Spagna** è più ambiziosa per quota di energia rinnovabile nel mix energetico: il Plan Nacional Integrado de Energía y Clima 2021-2030 prevede la dismissione del carbone nel 2030, il che colloca il Paese iberico tra i primi al mondo, con il suo 42,1% da fonti non programmabili e rinnovabili elettriche all'85%.

La **Francia**, nel Plan National Intégré Énergie-Climat che vede il 44% dei consumi primari coperti dal nucleare, mira a un contributo delle rinnovabili pari al 33%.

Il piano della **Germania**, [consegnato a Bruxelles appena pochi giorni fa](#), evidenzia invece come il Paese sia partito in ritardo, a causa delle dispute interne sull'abbandono del carbone, che copre tuttora oltre il 30% della capacità. Gli obiettivi per il 2030 prevedono un ricorso alle FER elettriche del 65% e per le rinnovabili termiche del 27%.